

# SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE

Agosto 1979

Lire 200

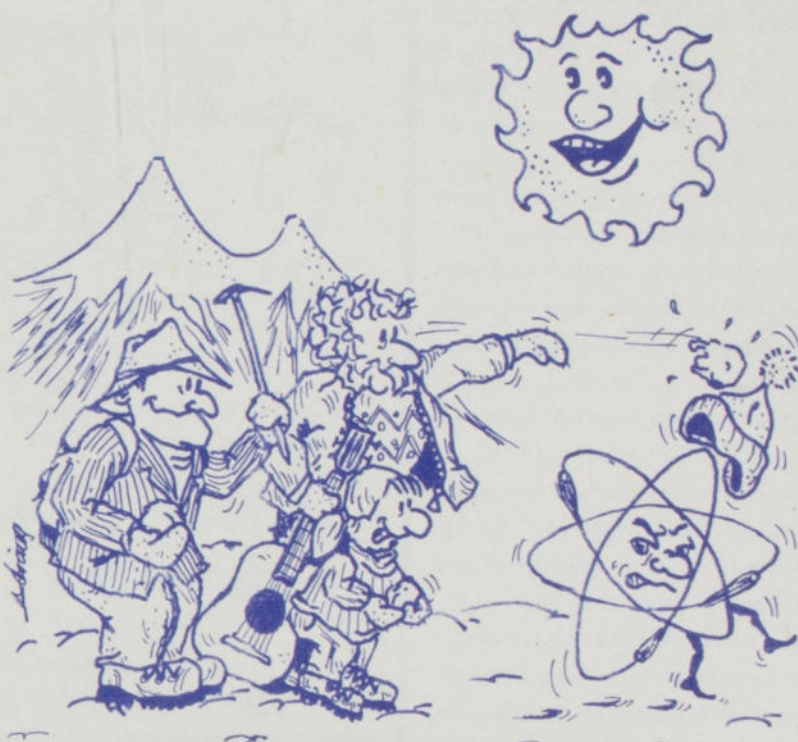
ANNO VIII N.8

Abbonamento annuo £.2.000 o più, da versare sul ccp 257105

Spedizione in abbonamento postale, gruppo III/70. Via Venaria, 85/8 - 10148 TORINO

## 23-24 Giugno "randonnée de la vie," in val Roja

Sotto questo slogan, nei giorni in cui si festeggia il SOLE (sono i giorni dell'anno in cui il sole tramonta più tardi), ormai diventato in tutto il mondo simbolo delle lotte antinucleari, una grossa manifestazione Italo-Francese si è svolta sulle Alpi Marittime contro la apertura di miniere di uranio. Migliaia di persone hanno partecipato sabato 23 giugno al centro NEIGE et MERVEILLES vicino a S. Dalmas (val Roja - Francia) alla festa attorno al fuoco. Il centro Neige et Merveilles è un complesso di case che distrutte durante la guerra, sono state ricostruite con lavoro volontario e ora sono sede di un centro internazionale di scuola di artigianato, in più possono essere usate come complesso per incontri giovanili con una capacità logistica di 500 posti letto. Questo centro si trova a tre ore di marcia dalla famosa "valle delle meraviglie" in cui ci sono circa 100 MILA incisioni rupestri di età preistoriche. E' in questa valle, sul monte Bego che la COGEMA (società mineraria francese) vorrebbe iniziare l'estrazione dell'uranio per alimentare le cen-



trali nucleari francesi. Se questo progetto avesse luogo, la valle delle meraviglie e altre valli sarebbero coperte da detriti in cui vi restano pur sempre dei materiali radioattivi che trascinati dall'acqua inquinerebbero irrimediabilmente la Val Roja e l'annesso fiume

che alimenta gli acquedotti della costa azzurra francese (Menton) e della riviera dei fiori italiana (Sanremo). Il 24 giugno alle ore 13 convergendo da cinque direzioni diverse con tre, qu-

(continua a pagina due)

# Andiamo verso il congresso del M.N. senza pregiudizi

Questo articolo vorrebbe aprire un dibattito sui rapporti che intercorrono tra il Movimento Nonviolento e il Partito Radicale. E' un argomento per certi versi "scottante", perché non c'è stata riunione del Movimento Nonviolento, in cui, una volta tirato in ballo il P.R., non si scatenassero discussioni furibonde tra i filo-radicali e gli anti-radicali.

Io sono filo-radicale, o meglio, sono proprio radicale e ho sempre sopportato male certi atteggiamenti pregiudizialmente anti-radicali, da parte di alcuni compagni del Movimento Nonviolento. Secondo alcuni compagni del Movimento Nonviolento il P.R. non fa lotta di classe, è borghese (anche se "illuminato") ecc... Secondo me queste critiche vengono fatte soprattutto dai compagni cattolici del Movimento Nonviolento che hanno fatto la scelta marxista. Io sono contenta che il P.R. non abbia fatto la "scelta" marxista, perché secondo me chi sceglie la nonviolenza non può scegliere di essere marxista, in quanto la nonviolenza supera tutto, anche il marxismo (quindi non anti-marxista, semplicemente a-marxi-

sta), perché non ha bisogno di nessuna "chiesa".

Poi, "il P.R. è borghese". Non so esattamente cosa sia la borghesia, ma non mi sembra che ci sia una differenza sostanziale, né al livello di vertici, né al livello di base, per esempio, tra il P.R. e L.C.; o tra il P.R. e D.P..

Il P.R., con tutta la sua borghesia ha fatto scoppiare tante contraddizioni, di cui questo nostro Stato è saturo. (Le lotte sul divorzio, sull'aborto, sul concordato, ecc...) Qualcuno dice che non sono ancora lotte di classe. No? E allora dove sono queste benedette lotte di classe? Del resto, la stessa lotta antimilitarista, privilegio dei nonviolenti del Movimento Nonviolento e del P.R. insieme, qualcuno insinua che non sia lotta di classe! Quando sappiamo quanti miliardi sperpera l'esercito che potrebbero essere utilizzati per altri scopi. Quindi, cerchiamo di essere più noi stessi, di non aver paura ad ammettere che la nonviolenza è difficile, anche perché non vuol legarsi a schemi, a ideologie (vedi marxismo). Cerchiamo di non avere il complesso di inferiorità verso chi parla sempre di proletariato o sottoproletariato. Del resto ha fatto più il P.R. per il cosiddetto proletariato, che tutti gli altri, i quali "sembra" ci sguazzino dentro.

Finora ho assunto una parte difensiva.



confronti del P.R. In questa seconda parte vorrei cercare di mettere in risalto una contraddizione fortissima che da qualche anno esiste purtroppo all'interno del P.R. C'è, dentro il P.R., un atteggiamento di vero linciaggio morale verso tutto ciò che non coincide esattamente con quello che viene proposto o imposto da Roma. Basta andare a qualche congresso, per vedere l'aria che tira. Esistono modi di fare e di dire, accuse velenose, disprezzo per l'umanità dell'altro ed io penso che tutto ciò non capiti neanche ai congressi della D.C.

La situazione peggiora sempre di più: c'è un'intolleranza all'interno del P.R., che per continuare a starci, bisogna davvero essere senza nessuna sensibilità. Naturalmente chi invece è d'accordo con le varie segreterie

non ha problemi: basta che agisca secondo gli "ordini". Nessuno ti manda via al P.R. però, umanamente non si può resistere più di quel tanto, se ti permetti di avere delle idee che non corrispondono esattamente a ciò che ti viene propinato. A Torino circa quattro anni fa, compagni che erano nel P.R. fin dall'inizio e che avevano dato tutto di sé stessi, sono stati accusati di aver rubato milioni. Cosa ridicola, già conoscendo le persone, ma soprattutto cosa mai provata (perché quando si accusa qualcuno di fatti così pesanti, bisogna portare una certa documentazione che non è mai stata prodotta).

Figuriamoci poi se uno entrava nel P.R. per rubare (erano gli anni poveri senza il finanziamento pubblico). Da questo triste fatto, a Torino, è iniziata l'escalation all'accusa, alla critica non più politica, ma personalissima. Purtroppo la situazione è generalizzabile altrove. Io ho scritto tutto questo perché, mentre il P.R. mi va bene per quello che fa a livello politico (ed è per questo che mi dico radicale), non mi va più bene a livello comportamentale. Secondo me, sono pochi i compagni del P.R. che hanno capito davvero che la Nonviolenza non è solo un fatto "tecnico", ma è qualcosa di profondo, qualcosa che coinvolge veramente la persona umana nei rapporti con se stessa e con gli altri. Qualcosa che ci fa essere tollerante, non qualcosa che cerca lo scontro a tutti i costi con i propri compagni. Non c'è posto per un atteggiamento velenoso e disprezzante (quale invece viene sempre fuori specialmente ai congressi) nella nonviolenza. Non si può parlare di nonviolenza e poi sputar veleno. Ci sono poi altri fatti che in pratica mi hanno fatto abbandonare la militanza nel P.R. (a Torino), l'atteggiamento incomprensibile di distacco (da puzza al naso) verso il Comitato Antinucleare. Il P.R. è l'unica forza di sinistra (antinucleare) che non ha mai voluto far parte del Comitato Antinucleare.

Anche la raccolta firme per il referendum antinucleare in Piemonte se l'è voluta gestire da solo. Naturalmente gli altri compagni del Comitato Antinucleare non è che ora amino teneramente il P.R.

Detto tutto questo, pur accorgendomi di non aver portato molta acqua al mulino del P.R. chiedo che il Movimento Nonviolento nelle singole persone dei suoi militanti, o come gruppo si decida, ad avere con il P.R. un rapporto più stretto. Nel senso proprio che, vivendo il P.R. queste fortissime contraddizioni comportamentali, non è giusto lasciare che "si sbrogli da solo", perché in fondo, è stato più il P.R. che il Movimento Nonviolento a portare il discorso della nonviolenza a livello politico.

Se si parla anche di nonviolenza, moltissimo è merito del P.R.

A questo punto, quindi, io direi di cercare di superare una istintiva voglia di lasciare che i radicali s'arrangino da soli, (visto il complesso di superiorità che hanno spesso) per aiutarli in fondo, a capire, oltre la "tecnica" nonviolenta (in cui sono bravissimi) anche la cultura nonviolenta, assai più importante.

## Randonnée de la vie (dalla prima pagina)

Attorno, cinque ore di marcia a piedi, circa seimila persone sono salite al colle del RAUS dove attorno a fuochi e bottiglie di vino si è detto NO alla apertura delle miniere di uranio, il tutto condito da musiche occitane. Il lato più bello è stato vedere la differenza di età fra le persone presenti, anziani e bambini che giocavano a palle di neve.

Il pregio di questa manifestazione è di aver saputo coinvolgere larghe fasce di popolazione (malgrado la fatica della marcia) in una "gita politica", anche se alcune migliaia di partecipanti non sono riusciti a salire al colle del Raus a causa delle difficoltà del percorso. I grandi quotidiani Italiani e Francesi hanno parlato della manifestazione in termini positivi dando ampio spazio; è questa una grossa vittoria politica che rende questa manifestazione ancor più valida, quando si pensa che non si sono fatti cortei all'interno di città e paesi, ma interi paesi si sono svuotati per partecipare al RANDONNÉE DE LA VIE.

Piercarlo Racca

Franca Niccolini

# LA MADDALENA, MORTE ATOMICA NEL MEDITERRANEO

## Recensione

Ugo Dessy, giornalista e scrittore da sempre impegnato come libertario e nonviolento nella battaglia contro la colonizzazione militare ed economica della Sardegna, ripropone in questo suo libro parte di quanto aveva già scritto in "Sardegna, un'isola per militari", aggiornando e ampliando la storia della più grande base NATO per sommergibili atomici nel Mediterraneo: LA MADDALENA.

Nella prefazione fa un'analisi sulla funzione storica degli eserciti, sulle conseguenze dell'estensione delle strutture militari che "rappresentano sempre un condizionamento negativo per lo sviluppo economico e sociale libero e armonico delle comunità in cui sono insediate". Affronta il discorso sul perché la Sardegna venne scelta negli anni 60 come portaerei americana: "la posizione geografica al centro del Mediterraneo, l'insularità, la conformazione delle sue coste e numerose opere di fortificazione l'hanno resa nel passato una roccaforte ad uso degli invasori. Queste stesse caratteristiche, che pur con le mutate strategie tecniche e belliche, hanno attratto l'attenzione degli strateghi del Pentagono, che subito già dopo la seconda carneficina mondiale hanno pensato di utilizzarla per una delle più importanti basi aeree, per basi sottomarine di sommergibili, per esercitazioni da sbarco, per rampe missilistiche e depositi sotterranei di esplosivo e carburante. Per i generali del Pentagono la Sardegna è il fulcro dell'asse bellico che congiunge le basi della Spagna e della Grecia...". La storia degli insediamenti americani a La Maddalena inizia nel 1963, anno in cui il dipartimento marina del Pentagono mobilita i generali della NATO alla ricerca di basi per sommergibili nucleari nel Mediterraneo. La notizia venne annunciata e commentata dura-

mente dall'Agenzia Radicale, i cui comunicati vengono riportati molto spesso da U. Dessy anche per sottolineare che le uniche iniziative antimilitariste (dalle prime manifestazioni di protesta alle più recenti marce internazionali) sono state quelle promosse dai militanti dell'area nonviolenta e libertaria. Commentando con sarcasmo ed ironia le notizie o le smentite apparse sui quotidiani sardi, riguardanti incidenti ai

sommergibili, inquinamento radioattivo e convegni scientifici su questo fenomeno, Dessy fa in questo libro un quadro abbastanza completo sul genocidio e sulle sopraffazioni operate dai militari contro il popolo sardo.

guido ghiani

LA MADDALENA, MORTE ATOMICA NEL MEDITERRANEO - di Ugo Dessy  
Ed. Bertani 1978 L. 3200

## LAVARE SENZA INQUINARE

Carissimi fratelli, sono un frate minore francescano, che vive in un eremo del Molise, e ha sempre seguito e lottato anche prima di farsi frate la strategia dell'Amore (nonviolenza). Vorrei mandarvi un contributo per la nostra rivista.

### COME SI LAVA SENZA INQUINARE

I nostri nonni lo hanno usato per millenni questo sistema di lavaggio e la roba usciva pulita. Ci vuole un po' più di fatica ma ne vale la pena: vedrete il candore e il profumo che avrà il vostro bucato.

### SAPONE

Si possono utilizzare tutti i tipi di grasso avariato, dai vari tipi di olii presi di rancio ai grassi animali non buoni, ossa di maiale, cotiche, posa dell'olio ecc.

La proporzione è:

- 4 kg. di grassi
- 1 kg. di soda caustica
- 20 l. di acqua

Si mette acqua e grasso sul fuoco in una pentola di rame, dopo pochi minuti si aggiunge la soda caustica e si gira con un bastone, sempre nella stessa direzione senza cambiare giro.

Dopo un paio di ore si toglie un cucchiaio del liquido e lo si lascia raffreddare; se si rassoda è fatto, altrimenti deve stare ancora sul fuoco. Quando è

fatto si toglie la pentola dal fuoco e la si fa riposare per 2-3 giorni, dopodiché si capolgerà la pentola per farne uscire la forma di sapone. Si taglia poi la forma in tanti pezzi e si lascia ancora ad asciugare. Si usa poi come un normale sapone: fa pochissima schiuma ma in compenso non inquina.

### LISCIVA

Si raccoglie la cenere del caminetto, della stufa o del braciere (la cenere deve essere di legna e non di carta o plastica). Si copre un recipiente con un panno pesante, gli si mette sopra la cenere e versandovi dell'acqua si fa filtrare, in modo da togliere tutte le impurità.

Ottenuta acqua con cenere pulita, la si versa in una pentola e si fa bollire insieme ai panni, che dopo saranno lavati normalmente.

Oppure si possono mettere i panni in un recipiente, ovviamente molto ampio, con un telo pesante soprache servirà da scaccio per la cenere. Dopo aver messo la cenere sul telo superiore, vi si versa sopra dell'acqua bollente, quanta ne basta per lavare. E poi si lava, altro che ginnastica!

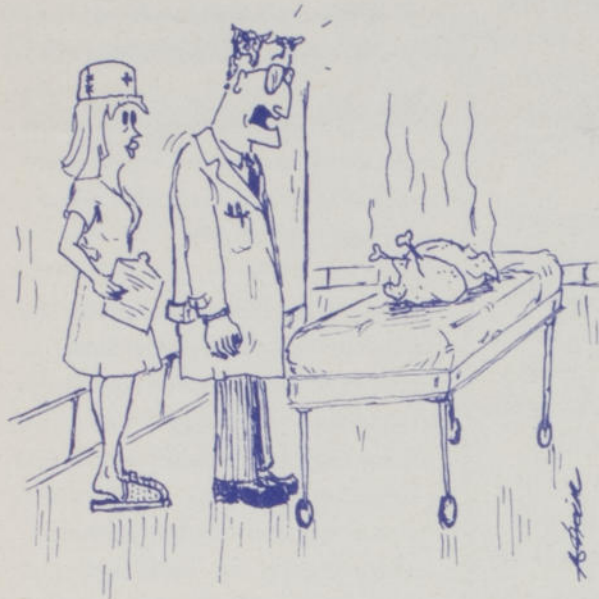
Fra Egidio Tardio  
di S. Marco in Lamis

# Schermografia: una battaglia vinta?

IL 24 MARZO 1979 IL MINISTERO DELLA SANITA' HA DIFFUSO LA SEGUENTE CIRCOLARE N. 20 NELLA QUALE SI RIFERISCE DEL PARERE ESPRESSO DAL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA SANITA' SULLA SCHERMOGRAFIA PER IL PERSONALE SCOLASTICO. NE PUBBLICHIAMO IL TESTO TRASMESSO AI PROVVEDITORI DAL MINISTERO P.I. CON PRIORITA' CIRCOLARE N. 89 DEL 14 APRILE 1979.

Questo ministero, alla luce degli attuali dati inerenti l'andamento della malattia tubercolare in Italia, che dimostra come l'infezione del bacillo di Koch, pur se in decremento è ancora lontana dai livelli di sicurezza raggiunti da altre nazioni, sta riesaminando il problema di diagnosi precoce e prevenzioni globali inerente tale noxa patogena. Tra i presidi diagnostici più comunemente usati si annovera la schermografia che, indirizzata verso categorie a rischio quali l'infanzia scolarizzata, gli insegnanti, gli alimentaristi ed altri gruppi altamente esposti a contagiare ed essere contagiati, permette di individuare precocemente e pertanto isolare e curare efficacemente eventuali soggetti affetti da tubercolosi prima che possano diventare focolai di infezioni per intere collettività.

D'ACCORDO SONO COSE CHE CAPITANO MA VOGLIO SAPERE  
CHI HA DIMENTICATO IL RAGGIONE AOSTI SOTTO I RAGGI.



Tale accertamento viene attuato in particolare negli alunni delle scuole che risultano positivi al test tubercolinico, agli insegnanti per i quali è previsto dall'art. 49 del DPR 22-12-67 n. 1518 un controllo biennale, ed agli alimentaristi (L. 30-4-61 n. 203 art. 14) nonchè a tutti coloro che richiedono un certificato di sana e robusta costituzione fisica.

Negli ultimi tempi, come è noto, sono sorte perplessità circa l'ipotetica pericolosità dell'indagine schermografica a causa della dose di radiazioni ionizzanti cui sarebbero esposti i soggetti e in particolare in giovane età dell'infanzia, dove la dose gonadi sembra particolarmente elevata e pericolosa.

L'ipotesi di un eventuale effetto dannoso è stato inoltre avanzato da insegnanti di varie parti del Paese, specie nei riguardi del potere oncogeno delle radiazioni a causa della periodicità dell'accertamento.

E' sorto così il problema di accertare la reale consistenza dell'ipotizzato pericolo tenendo bensì conto che l'insorgenza di focolai tubercolari di un certo livello specie in ambiente scolastico, è una realtà degli ultimi anni e che di conseguenza rinunciare ad un presidio diagnostico che ha finora permesso la individuazione di molti casi di malattia in soggetti apparentemente sani, comporta indubbi pericoli.

Si è pertanto interessato della questione il Consiglio Superiore della Sanità che, confermata l'attuale situazione epidemiologica ha espresso il parere che non possa essere presa in considerazione attualmente l'abolizione delle misure preventive destinate ad individuare eventuali casi latenti e contagianti di malattia tubercolare in convivenza e in gruppi professionali produttivi di alto rischio morbigeno, per la particolare immediatezza e continuità dei rapporti interpersonali cui danno luogo, quali ad esempio la convivenza scolastica e la professione didattica.

Che pertanto nelle comunità scolastiche debbano essere mantenute in vigore le misure preventive sugli alunni previste dal Decreto Presidenziale 22-12-1967, n. 1518, tuttavia precisando che preliminare e condizionante resta, in tale caso, il saggio tubercolinico cutaneo e solo in presenza di una reazione francamente positiva si deve procedere anche all'esame radiologico toracico, escludendo comunque e tassativamente l'adozione per tale esame della metodica radioscopica.

Che per quanto attiene agli insegnanti e a tutto il personale scolastico questo venga invitato a sottoporsi ad un idoneo esame tubercolinico (intradermoreazione alla tubercolina, reazione di Mantoux con 10 U) e che soltanto in caso di reazione positiva o di rifiuto del suddetto esame da parte dell'interessato si debba procedere ad un esame radiologico preferibilmente radiografico e non schermografico, richiamando inoltre, l'attenzione che ai sensi dell'art. 45 del DPR 28-12-1967 n. 1518 l'esame radiologico va eseguito nell'ambito della visita medica.

Che sia comunque consentita la possibilità di presentare, alle competenti strutture di vigilanza sanitaria, da parte degli insegnanti e del personale scolastico tenuto all'obbligo del controllo radiologico sul torace, di eventuali documentazioni radiologiche personali già precedentemente acquisite in altra sede entro un periodo non superiore a sei mesi e che queste vengano considerate valide purché tecnicamente adeguate ed espressive.

Per quanto attiene la documentazione radiografica suddetta prevista dal parere del Consiglio Superiore di Sanità, è il caso di precisare che si ritiene di individuare negli Enti Pubblici preposti all'assistenza sanitaria nelle sue fasi di prevenzione cura e riabilitazione, le istituzioni idonee a lasciare la suddetta documentazione radiografica da presentare ai servizi sanitari di medicina scolastica.

La valutazione delle risultanze radiografiche devono infatti essere interpretate nel contesto della visita medica periodica e di eventuali altri accertamenti sanitari quali il test tubercolinico che dovranno essere organizzati dai servizi di medicina scolastica in stretta collaborazione con i Consorzi Provinciali Antitubercolari, cui è demandata l'attuazione a livello provinciale della indagine tubercolinica e della vaccinazione antitubercolare.

Il Consiglio Superiore della Sanità ha altresì richiamato l'attenzione nell'ottica della protezione del paziente dalle radiazioni ionizzanti, ancora una volta sulla necessità di un contenimento della globalità degli esami radiologici nelle attività sanitarie, esami spesso indicati ed eseguiti senza preliminare ed adeguata valutazione di motivazioni cliniche atte a giustificarli, e ha proposto come contributo ad un programma di riduzione delle dosi di radiazione alla popolazione, agli organismi amministrativi di promuovere ogni azione, atta a procedere alla graduale e progressiva sostituzione delle apparecchiature di schermografia tradizionale con unità radiografiche.

Il Consiglio ha ritenuto di invitare le Amministrazioni Regionali a promuovere una adeguata opera di educazione sanitaria volta a far conoscere a tutto il personale scolastico la importanza delle misure preventive poste in atto al fine di individuare i casi latenti di tubercolosi.

Si invita infine il Ministero della P. I. a rendere note le decisioni del Consiglio Superiore della Sanità ai propri organi periferici e ad organizzare, alla luce di quanto forma oggetto della presente circolare, con la collaborazione degli Enti locali preposti al funzionamento dei servizi medico sanitari e scolastici, le strutture idonee per un capillare intervento di controllo sanitario degli alunni e del corpo insegnante e per una adeguata campagna di educazione sanitaria.

# Breve storia della NONVIOLENZA

## 14. THOREAU

L'ideale roousseauiano di una vita a diretto contatto con la natura fu profondamente sentito da Henry David Thoreau (1817-1862), che passò due anni in una capanna da lui costruita sulle rive del lago Walden, nei pressi di Concord (Massachusetts), sua città natale. Questa esperienza fu da lui descritta nel libro "Walden ovvero la vita nei boschi" (1854), che è un capolavoro della letteratura americana. Marcel Proust in una lettera del 1904 ebbe a scrivere: "Leggete le pagine ammirevoli di Walden. E' come se uno le leggesse in se stesso tanto emergono dal fondo della nostra esperienza intima...".

Thoreau partecipò ad alcune battaglie civili contro la schiavitù e il militarismo. Prese coraggiosamente posizione a favore del capo abolizionista John Brown con diversi scritti, e ne difese la memoria dopo la tragica morte per impiccagione nel 1859. Ma l'opera di Thoreau che più direttamente ci interessa è il saggio su "La disobbedienza civile" (1849), molto apprezzato da Gandhi che lo lesse nel 1907 e lo presentò ai lettori del suo giornale, "Indian opinion".

Il saggio nacque da un'esperienza dello scrittore, che, nel 1846 essendosi rifiutato di pagare una imposta (in quanto condannava la politica degli Stati Uniti, schiavisti e aggressori in quel periodo del Messico), fu imprigionato dalle autorità locali. L'imposta fu immediatamente pagata, a sua insaputa, da una zia, e Thoreau trascorse in carcere un solo giorno. Come si vede, l'episodio in sé fu piuttosto irrilevante; ma lo scrittore seppe svilupparne i principi ideali in maniera geniale, tanto che il saggio in questione può essere considerato un testo fondamentale dell'anarchismo nonviolento.

Il problema sollevato da Thoreau è il seguente: come deve comportarsi il cittadino quando il governo, sia pure con l'appoggio della maggioranza, pratica una politica di discriminazione razziale e di imperialismo? Egli risponde con sicurezza che il cittadino non deve collaborare, ma attuare la disobbedienza civile (ad esempio, rifiutando il pagamento delle tasse), poichè le sole critiche verbali sono insufficienti e, in certi casi particolarmente gravi, è necessario agire subito -secondo coscienza- senza



aspettare di diventare maggioranza.

"Non può esservi un governo nel quale non sia la maggioranza a decidere, virtualmente, su ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, ma la coscienza? nel quale la maggioranza decida solo su quelle questioni cui è applicabile la regola dell'opportunità? Deve sempre il cittadino -seppur per un istante e in minimo grado- abbandonare la propria coscienza nelle mani del legislatore? e allora perchè ha una coscienza?"

Penso che noi dovremmo essere degli uomini, anzitutto; e poi dei sudditi. Non è da augurarsi che l'uomo coltivi il rispetto per le leggi, ma che coltivi il rispetto per ciò che è giusto. Il solo obbligo che io ho il diritto di arrogarmi, è di fare sempre ciò che credo sia giusto (...)

Come deve comportarsi un uomo, al giorno d'oggi, verso questo governo? Io rispondo che non può associarsi

senza ignominia. Non posso riconoscere, neppure per un istante, come mio governo quell'organizzazione politica che è anche governo dello schiavo (...)

Le leggi ingiuste esistono: saremo felici di obbedirvi? o tenteremo di emendarle, e nel frattempo obbediremo -fintantochè non avremo avuto successo? o piuttosto non le trasgrediremo subito, e all'improvviso? Sotto un governo come il nostro, di solito si pensa che si deve attendere il momento in cui s'avrà persuaso la maggioranza a emendarle. E si è dell'opinione che, se ci si opponesse alle leggi, il rimedio sarebbe ancora peggiore del male. E' il governo che lo rende tale. Perchè non è più pronto a prevenire tutto ciò, e provvedere a delle riforme? Perchè non protegge la sua saggia minoranza? (...)

Non esito a dire che coloro che si autodefiniscono Abolizionisti dovrebbero, subito effettivamente, rifiutare il loro appoggio (sia di persone che di proprietà) al governo del Massachusetts, invece che attendere il momento in cui avranno costituito la maggioranza di uno, per far prevalere in tal modo ciò che è giusto. Penso che debba bastare loro la certezza d'aver Dio dalla loro parte, e che non occorra aspettare nessun altro (...)

Sotto un governo che imprigiona un uomo (non importa chi) ingiustamente, il vero posto dove può vivere un uomo giusto è la prigione; e oggi, il luogo (l'unico luogo) adatto, provveduto dal Massachusetts per i suoi spiriti più liberi e virili, sta appunto in prigione " ("La disobbedienza civile," Mondadori, pp 379, 381, 386-87, 388, 389).

CLAUDIO CARDELLI

Nota bibliografica  
Thoreau, "Walden ovvero la vita nei boschi - La disobbedienza civile", Mondadori (Oscar), Milano, 1970.

Thoreau, "Opere scelte", a cura di Piero Sanavio, Neri Pozza, Venezia, 1958.

# Scuola popolare: un'esperienza nonviolenta

Una esperienza, ai margini, di scuola popolare animata dalla nonviolenza. I presupposti sono: in un quartiere un lavoro con un gruppo di adulti che partendo dalla scuola dei propri figli ha richiesto cultura per i genitori (alcuni analfabeti, altri privati di istruzione); nell'altro quartiere (sempre periferico) il passaggio (o meglio l'aggiunta) dal fare ricerca attraverso la lotta (per la casa, per l'igiene, per l'auto-organizzazione della nuova casa, per il centro sociale autogestito, contro l'inadempimento scolastico e la selezione, per l'apertura degli spazi del quartiere, ecc.) alle lotte come proposte e fiducia nelle proprie capacità di essere protagonisti, attraverso la cultura.

La realizzazione in estrema sintesi

## SEGNALAZIONI

### ALTA VAL NOVAZZA

Nei giorni 30 giugno e 1 luglio si è tenuta in alta Val Novazza una festa con manifestazioni e dibattiti contro l'apertura di miniere di uranio. La stragrande maggioranza della popolazione non è affatto lieta di "ospitare" miniere di uranio.

A Montalto di Castro un campeggio antinucleare iniziato nei primi giorni di luglio, ha lo scopo di impedire la ripresa dei lavori di costruzione della centrale elettronucleare.

E' in corso in tutto il paese la raccolta firme per il progetto d'iniziativa popolare per una moratoria di tre anni nella costruzione di centrali nucleari. La proposta di legge contempla una lunga serie di iniziative (da farsi nei tre anni di moratoria) a vantaggio della ricerca di fonti energetiche alternative, modifiche all'atto costitutivo dell'Enel per permettere l'auto fabbricazione di energia, la chiusura immediata dell'attuale centrale di Casorso e l'interruzione dei lavori a Montalto di Castro. Tutti gli antinucleari possono aiutare questa iniziativa (raccolgendo firme e facendosi promotori dell'iniziativa). I moduli per la raccolta delle firme sono disponibili presso la sezione del P. S. I. e dei comitati antinucleari.

INDUSTRIA BELLICA: edito da Rosenberg & Sellier è uscito il libro: IL COMPLESSO INDUSTRIALE MILITARE IN ITALIA alla cui stesura ha collaborato il gruppo COSMIT e il gruppo Industria Bellica della L.O.C. E' disponibile in libreria, oppure può essere richiesto a: LOC via Venaria 85/8 - Torino, Pag. 116 costa L. 3000.

prevede:

- partire dalle esigenze ed esperienze dei partecipanti, prima di tutto ricercando il rapporto non emarginante anche se l'esigenza viene espressa con aggressività e provocazione (si tratta proprio di provare se si è disposti ad accettare il rapporto nonostante i margini che si portano dietro: l'ex-carcerato, il delinquente, il violento, o semplicemente quello che abita in quelle case o che è stato sempre bocciato)
- ricerca interdisciplinare (su testi diversi, incontri con persone, confronto con esperienze diverse, visione di films, ecc)
- discussione dei contenuti e primo bilancio
- comunicazione pubblica o decisione personale riguardo il problema affrontato
- Tutto in un clima di assoluta libertà di accettazione o rifiuto delle proposte senza far pesare scelte o esclusione dal dibattito (rileggiamo al proposito l'esperienza di Tolstoj).

Quello che mi pare decisivo in questo far scuola è la ricerca costante di vivere

SCHUMACHER - è stato tradotto l'opuscolo: "Il tempo dell'abbondanza" di E. F. Schumacher. Coloro che vogliono riceverlo, possono scrivere a Giuseppe Bronzoni, Via del Pino 5 (località Ca' Morosini), 42030 Montalto Vezzano sul Crostolo (RE), Costa L. 100 la copia.

PETTORANO SUL GIZIO - è uscito a cura di Ettore Masina, un libro di poesie in linea con la nonviolenza. In questo libro si narra anche di tutta la vicenda di don Pasquale Jannamorelli, Ed. Borla - L. 2500 - si trova nelle librerie.

OBIEZIONE TOTALE - Sergio Andreis, Giuseppe Ripa, Francesco Rutelli, Walter Vecellio, Vincenzo Zeno, Rolando Parachini, Angelo Tempestini, in una conferenza stampa hanno dichiarato che rifiuteranno di prestare servizio militare e servizio civile. I motivi di questa obiezione totale sono generati dalla necessità di lottare contro il ministero della difesa e la sua pratica discriminatoria nell'approvare le domande di obiezione, e dalla disparità discriminante di un servizio civile più lungo di quello militare.

BRASIMONE - migliaia di persone hanno manifestato con un corteo contro la centrale nucleare sperimentale di Brasimone. E' seguito un acceso dibattito con il sindaco di Camugnano (P. C. I.) di orientamento "filonucleare".

re ciò che si è discusso e che si è visto giusto. Esemplica ciò l'obiezione di coscienza di tre partecipanti negli ultimi due anni con un servizio civile molto significativo (la costituzione, grazie anche a due di loro, di una cooperativa di studio e lavoro cartotecnico nella quale sono state accettate quattro persone handicappate). Altri elementi qualificanti l'apertura costante al quartiere e la creazione di occasioni di incontro e vita comunitaria in diversi periodi dello anno.



Allego per compensare l'avarizia nella esposizione un lavoro di quest'anno: una favola antimilitarista. Speriamo di far seguire un quaderno-antologia sugli iscritti e le esperienze di questi due anni (per i due anni precedenti è già uscito un quaderno: "Tutti protagonisti", che potrete richiedere a Maria Munari, via Martiri di Cassio 9, 43100 Parma).

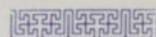
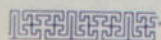
Daniilo Amadei

LA GUERRA DEGLI INSETTI (da una idea e un testo iniziale di Silvia e Franca rivisto e ampliato con Daniilo)

C'era una volta una guerra che faceva morire tutti i soldati da una parte e dall'altra. Era una guerra strana però perché non si sparavano bossoli o bombe ma si lanciavano insetti. Questi venivano spa-

(continua nella pagina seguente)

# NONVIOLENZA: MEZZI E FINI



"Se per un "violento" ogni mezzo è giustificato dal fine, per il nonviolento il fine è prefigurato necessariamente dai mezzi."

Così si esprimeva nel '78, ad un convegno organizzato dal consiglio federativo del Partito Radicale, Francesco Rutelli, toccando un tasto molto importante non solo della teoria ma anche della prassi pacifista: quello dei mezzi e dei fini. Per Gandhi non vi è muro di separazione tra mezzi e fine. "Quali i mezzi, tale il fine". Il che vuol dire che "l'attuazione dello scopo è esattamente proporzionale ai fini".

Scrivono il Mahatma che "se ci preoccupiamo dei mezzi, siamo certi che, presto o tardi, raggiungeremo il fine". E proprio in questa fase è riposto il segreto dell'ahimsa, cioè della pratica della verità, dell'amore, della nonviolenza.

Se il nostro fine è, come deve essere, la realizzazione di una società autogestiva fondata sull'autentico reciproco rispetto, incominciamo ad "usare" il nostro progetto, creando nel privato una rivoluzione che necessita di essere pubblica, pena la fine della nostra stessa esistenza.

E qui risiede il segreto dell'autentico socialismo. In "Antiche come le montagne" (libro da me recensito) Gandhi dice: "non si otterrà l'eguaglianza del principe e del contadino tagliando la testa al principe, né il procedimento di tagliar teste potrà equiparare il datore di lavoro al salariato. Non si può raggiungere la verità con la menzogna. Soltanto una condotta verace può portare alla verità. La nonviolenza e la verità non sono gemelle? La risposta è un no risoluto. La nonviolenza è inseri-

tà nella verità e viceversa. Perciò è stato detto che sono facce della medesima moneta. Ciascuna è inseparabile dall'altra. Si legga la moneta dall'uno o dall'altro verso, la grafia delle parole sarà diversa, il valore è uguale. Non si può raggiungere questa condizione benedetta senza una purezza assoluta. Accogliete l'impurità nella mente o nel corpo, e avrete in voi falsità e violenza. Perciò soltanto dei socialisti veri, nonviolenti e puri di cuore saranno capaci di instaurare una società socialista in India e nel mondo".

Perciò è necessario non abbandonarsi a nessun tipo di passività, ma obbedire attivamente ad una legge suprema, una legge che contribuisca all'auto-purificazione, che resta sempre la "via", il "mezzo" più diretto per conseguire una autentica libertà.

Il fine è certamente prefigurato dal mezzo ed il metodo nonviolento si regge esclusivamente sulla verità e sulla giustizia. La nonviolenza deve coltivare in chi la pratica la gioia ed il senso di liberazione dal timore, perfino dalla contingenza se necessario. "Chi non ha superato qualsiasi timore, non può praticare la ahimsa alla perfezione".

Ma una volta che si pratica la dottrina della verità si possiede una forza infinitamente superiore alla forza di tutte le armi inventate dall'uomo. Perciò è necessario impartire una educazione appropriata alla vita, alla qualità di vita che è nostro dovere, non solo diritto, realizzare. Una educazione alla vita vuol dire una educazione alla volontà, volontà di passare da una fase antagonista ad una fase protagonista che dia consistenza al desiderio dell'uomo di essere se stesso, senza la turpe maschera dell'intolleranza.

Francesco Pullia

## Scuola nonviolenta

(dalla pagina precedente)

rati da un lancia-insetti e pungevano i soldati facendoli diventare gonfi fino a sollevarsi da terra e andare in cielo. E non si vedeva nemmeno quando partivano e dove finivano questi soldati insetti perché tutti gli insetti sparati creavano una nebbia tanto densa e fitta che sembrava di combattere sempre dentro un budino di cioccolata mangiato in una cantina.

La guerra andò avanti per molto tempo ma poi successe una cosa. Alcuni insetti liberi (infatti gli insetti usati in guerra erano fatti in laboratorio e non conoscevano altro che la incubatrice e i lanciainsetti) riuscirono a parlare con gli insetti da guerra e gli raccontarono di piante, fiori, fiumi, aria, donne, uomini e bambini (gli insetti armati non ne avevano mai sentito parlare) che vivevano in pace con loro, anzi si divertivano insieme. Insomma un po' intontiti e increduli

del racconto accettarono di seguire i consigli e i piani di pace degli insetti civili. Così capitò che gli insetti sparati appena si avvicinavano a un corpo, "zip" lo schivavano facendogli un solletico da buttarsi in terra dal ridere. E di "zip" in "zip" si limarono tutti i pungiglioni e tutti gli insetti si trovarono con le punte arrotondate e i soldati in terra a ridere come dei contenti.

Andata via la nebbia degli insetti, i soldati dei due campi si videro in faccia e scoprirono con sorpresa che avevano tutti due occhi, due orecchie, un naso, una bocca, il sorriso e la voglia di guardarsi, incontrarsi, parlarsi e (lo spiegano alcuni alleati degli insetti civili, non conoscendo loro la parola) di diventare amici.

E scoppiò una pace, ma una pace che accorsero da tutti gli altri mondi, da ogni parte del cielo per vedere cosa succedeva di tanto strano in quella palla chiamata terra.

# Lo stato ha dei figli e dei figliastri (gli

Le due leggi (la n. 772 del 15.12.72 e la n. 194 del 22.5.78 art. 9) che in un certo senso dovrebbero salvaguardare il principio dell'obiezione di coscienza (odc) sono delle leggi fatte male perché non c'entrano il problema dell'odc. Infatti la 772 non fa altro che ingabbiare gli odc antimilitaristi concedendo moltissimo spazio e discrezionalità al ministero della difesa ed ai militari, invece la 194 con l'art. 9 dà un grosso spazio alla forte corporazione medica che così può trovare scappatoie facili all'attuazione della legge e poter fare i propri comodacci e si mette in entrambe in secondo piano la coscienza individuale.

Il vero odc è quello che sente la voce della propria coscienza e la segue rifiutando in modo radicale ed intransigente l'uso della violenza quindi - "non vuole essere un disertore, ma un rivoluzionario. Non vuole ritirarsi dalla storia per conservarsi le mani pulite e l'anima innocente, vuole invece impegnarsi nella storia per trasformarla e liberarla dalla ingiustizia e dall'assassio" (J.M. Muller, Il vangelo della nonviolenza ed. Lanterna, Genova 77). Forse l'etichetta di odc, dal personale sanitario è usata male: infatti i sanitari, o almeno la stragrande maggioranza, non sono altro che dei profittatori della legge. La 194, con l'art. 9 dà queste scappatoie e loro ne approfittano. Invece gli antimilitaristi hanno dovuto attuare, e continuano a farlo, anni di lotta e di galere per vedere riconosciuto il loro stato e quindi si può dire (ed è la realtà) che hanno una coscienza più approfondita e sofferta. Il trattamento riservato a questi due tipi di odc è profondamente diverso e, come libertari, il nostro rispetto delle libertà individuali deve anche aspirare ad una più diffusa giustizia sociale e non determinare quindi sacche di privilegio gratuito come avviene in questocaso nei confronti del personale sanitario.

Questa disparità di trattamento è nata dalla tracotanza della dc, della nefasta influenza esercitata dalle caste militari e mediche e per quanto riguarda in specifico l'art. 9 della 194 esso fa congetture che è tra i frutti più smaccati maturati nell'orto della mega-maggioranza d'emergenza, infatti come sempre ci si è aspirati a compromessi borbonici e clericali.

La classe medica, potente baronato italiano, è riuscita a scroccare, da una pavida classe politica, per mezzo di ricatti e con l'appoggio delle gerarchie ecclesiastiche, questo privilegio che riesce ad amministrare bene, bisogna riconoscerlo (basta solo il fatto che ha ottenuto la non pubblicità dei nominativi dei profittatori della 194 sull'aborto).

Ma quello che fa più rabbia a dei cittadini liberi e garantisti è la diversità di trattamento degli obiettori antimilitaristi e dei profittatori medici. Infatti, se dal personale medico si pretende solo una semplice dichiarazione, a volte è anche soltanto ciclosilata, agli obiettori antimilitaristi invece si esigono: - imprevedibili motivi di coscienza ... attinenti ad una concezione generale della vita basata su profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali (art. 1 legge 772), - devono presentare domanda motiva-

ta ... entro 60 giorni dall'arruolamento (art. 2), - il Ministero della difesa decide sulla domanda, sentito il parere di una commissione - (art. 3), - i giovani ammessi ai benefici della presente legge devono prestare servizio per un tempo superiore di 8 mesi alla durata del servizio di leva - (art. 5), - a coloro che siano stati ammessi ... è permanentemente vietato detenere ed usare armi e munizioni ... nonché fabbricarne e commerciarne - (art. 9), - i giovani ammessi ... sono equiparati ad ogni effetto civile, penale, amministrativo, disciplinare nonché nel trattamento economico, ai cittadini che prestano il normale servizio militare - (art. 11).

Questi ed altri particolari si chiedono a dei

essere anticonformisti a tutti i costi? Sono domande amare che ad un anno dalla 194 non trovano risposta. Però con questi tipi di classe politica dirigente non si può sperare che finiscano questi tipi di privilegi aristocratici.

Come diceva giustamente Baget Bozzo su "La Repubblica" del 9-6-78 il medico profittatore dovrebbe "offrire qualcosa in cambio alla società civile", una specie di servizio civile che è preteso dagli odc antimilitaristi; invece niente, anzi li si premia dispensandoli da un lavoro ingratoso. Perciò dal personale medico deve essere preteso qualcosa di più, oppure gli odc antimilitaristi dovrebbero avere lo stesso trattamento dei sanitari. Non si può invocare l'

L'OBIEZIONE... NON E'  
PIU' UNA VIATU'!



giovani che non vogliono più guerre ed eserciti e caserme che - sono l'antitesi del pensiero - come scriveva Piero Gobetti, mentre ai profittatori non si chiede niente. Il semplicistico ed ipocrita: - la nostra missione è quella di salvare la vita e non di ucciderla - sembra il nascondersi dietro un dito, il nascondere interessi economico-sociali molto grandi, il voler chetare la propria coscienza sporca, o si ha paura della scomunica? Ci sono dei nemici profondamente convinti lo ammetto, ma quanti lo sono? Quanti medici profittatori della 194 hanno basato la loro vita su profonde convinzioni contro la violenza e per la vita, non a chiacchiere ma coi fatti? Quanti medici profittatori hanno fatto il servizio civile sostitutivo e l'odc? Quanti medici profittatori usano ed hanno usato armi e munizioni ed hanno il porto d'armi? Quanti medici hanno ucciso per eutanasia, e violentato i pazienti con medicine, con terapie e con indagini dannose ed inutili? Quanti medici profittatori si battono per la vita contro gli omicidi bianchi nelle fabbriche e nei campi? Quanti medici profittatori si battono per migliori condizioni igieniche e di vita? Quanti medici profittatori praticano la vivisezione? Quanti medici profittatori hanno praticato l'aborto, anche terapeutico, in passato e da oggi, essendo legale, non lo praticano o almeno così dicono ufficialmente forse è la conseguenza di es-

applicazione dell'art. 19 della Costituzione repubblicana e/o la Convenzione Europea di Ginevra, che tutelano la libertà di coscienza e l'obiezione che da essa discende, solo a senso unico ma si deve chiedere l'imparziale applicazione senza creare sacche privilegiate e sacche vessate. Eppoi non ci si meraviglia se si contesta anche violentemente. Si chiede l'applicazione da parte delle forze egemoni di questa parole (i trattati internazionali e le grandi enunciazioni nazionali), ma poi si tollerano le leggi fasciste ed in aggiunta si fanno la legge Reale e i decreti anti terrorismo; si invoca l'uso dei militari (ricordiamoci di Bava Beccaris), mentre pochi denunciano pubblicamente che nei lager militari italiani marciscono obiettori totali politici ed altre decine per motivi religiosi. Una ennesima domanda: - Perché la legge manda in carcere chi obietta per motivi religiosi e/o politici e non vuole uccidere o prepararsi a farlo, ed invece lascia porte aperte ed appoggio ad ex cuchia d'oro et similia? - Come risposta pongo una alternativa: o ci stiamo avviando ad una pinochetizzazione liberticida o ci troviamo di fronte ad una legislazione di merda.

Domande più o meno identiche nascono anche dal documento della Loc pubblicato da Lotta Continua del 6 luglio 78, ma il fondo della questione non è stato ancora risolto, come non sarà risolto al più presto



# li naturali (i medici) li antimilitaristi)

SATYAGRAHA 

anche il problema del servizio civile nell'odc.

Per poter risolvere la diversità di trattamenti deve essere discusso lo status dei due tipi di obiettori e quindi bisogna modificare l'art. 772 e l'art. 9 della 194. Condizioni essenziali, ma discutibili, sono la liberalizzazione immediata di tutti i prigionieri politici e di coscienza dai lager militari, l'abolizione dei tribunali militari, la regolamentazione dell'odc del personale sanitario con richieste più solide: il non possedere armi e non avere licenze di caccia, non essere stati condannati per detenzione e porto abusivo di armi e munizioni ed il divieto permanente di usare armi e munizioni o comunque fabbricarne e commerciarne anche in partecipazione finanziaria, essere odc al servizio militare, avere avuto la detrazione del 10% per gli operatori sanitari stipendiati e la maggiorazione fiscale del 10% per i liberi professionisti che hanno fatto dichiarazione

di odc, quale imposta per un privilegio (per quale motivo deve pagare un'imposta chi si prende cura di un cane e non la deve pagare uno che non vuole applicare una legge dello stato?). Tutto questo anche per vedere la profonda convinzione dei medici obiettori. Quanti potranno, alla fine, avvalersene?

Per voler parlare poi della chiesa cattolica, che in questo pateracchio ha avuto un ruolo essenziale, nelle sue posizioni e dichiarazioni, si può dire che ha rispolverato la tecnica ricatto clericale della scomunica che ha fatto e fa presa su ampi settori della popolazione. Il fatto che la chiesa si batte per la vita, niente da eccepire; ognuno ha i suoi pallini; ma il fatto che si batte solo per la vita embrionale e fetale mi disgusta; infatti c'è tutta la vita postnatale continuamente soggetta a violenza. C'è violenza nell'alimentazione, negli asili delle suore, nelle scuole, nelle fabbriche, nelle strade,

nell'esercito, e tutta questa violenza è molto più grave di quella dell'aborto. E tutta questa violenza non viene condannata con quella forza prodigata contro l'aborto; perciò fa pensare a strumentalizzazioni (che il Vaticano abbia partecipazioni azionarie nelle cliniche abortiste a Londra?). Mi continuo a chiedere per quale motivo poi non ha preso le stesse posizioni sull'odc dei giovani contro il militarismo? Perché non comunica e non manda anatemi contro chi prepara e fa le guerre? Perché benedice ancora le armi? (ricordiamoci le ultime benedizioni di Giovanni Paolo I e II). Perché non comunica, oltre ai comunisti, anche Videla e Pinochet (dimenticavo che Videla era in Vaticano invitato gradito?) Ma se fa tutto questo dovrebbe anche scomunicare poi anche i cappellani militari, passo che non vuole fare per non scoprirsi a destra con Lefevre. Sul problema della odc non bisogna dimenticarsi il Concordato che con l'art. 3 esenta dagli obblighi di leva i sacerdoti e i chierici, e col Trattato annesso nell'art. 10 si concede alla S. Sede di fare un elenco di "persone della corte" ed indispensabili alla S. Sede, esentandoli dal servizio militare. Questo è il volersi legittimare una propria odc senza tener conto dei problemi degli altri; la Chiesa qui dimostra che le basta essersi concessa una illimitata libertà per i propri pastori mentre degli altri se ne frega e questo sa tanto di privilegio clericale, fascista e democristiano. Per concludere posso dire prendendo a prestito da Mazzolari: «La Chiesa non ha ancora definito solennemente: chiunque fa la guerra commette peccato». E fin quando non dice questo non ha senso quello che continua a blaterare sul problema in questione. La lotta a questi privilegi deve essere uno degli scopi della lotta di un nuovo libertarismo, bisogna denunciare subito e forte queste zozzure per una società aperta e libera.

SIMONE MASSIMO TARDIO  
direttore di Lotta Liberale

## Incredibile: Agnelli nuclearista!

Sulla questione nucleare si sentiva proprio la mancanza di Gianni Agnelli! Mentre il padronato cerca affannosamente di ridimensionare l'incidente di Harrisburg (e quelli successivi) e di limitarne gli effetti sul piano politico-elettorale, ecco il presidente della FIAT che interviene per dire il suo "parere", che, nella sua gravità ha almeno il pregio di fare chiarezza: nessuno potrà più negare che l'energia nucleare è soprattutto un grosso affare per i padroni, i quali la vogliono ad ogni costo.

Agnelli dice: "Si deve scegliere tra una pace fatta di centrali nucleari, con il loro rischio, e la possibilità di un conflitto, anch'esso con rischio atomico". (Vedi la Repubblica del 25 maggio).

"Con il loro rischio": sappiamo che non lo corrono certo i padroni, ma i lavoratori e alcune popolazioni. "Si deve scegliere": chi deve scegliere? Chi sceglie veramente? "La possibilità di un conflitto, anch'esso con il rischio atomico": la guerra è una "possibilità", casuale, al solito si vuol far credere che nessuno la vuole. E naturalmente, insieme a quest'ultima "fatalità", in alternativa al nucleare c'è la disoccupazione e l'aumento della benzina.

Un vero e proprio ed esplicito ricatto. Ma il messaggio contiene un altro aspetto rilevante. Al momento in cui scrivo non so valutare se Agnelli vuol fare soltanto il terrorista oppure se realmente considera la guerra come alternativa al nucleare per salvaguardare gli interessi suoi e della sua classe. Ma questa seconda ipotesi è senza dubbio verosimile. A parte il fatto che la Fiat produce anche armamenti, Agnelli non è il primo ad aver fatto una simile proposta: gli americani hanno già detto recentemente che un intervento militare nelle zone petrolifere arabe è da considerare difesa del loro paese, della loro "civiltà" dello spreco pagato da altri popoli.

E' questo il punto, questo strano concetto moderno di difesa della patria: nel mondo occidentale la gente deve credere che è necessario difendere il proprio "benessere", i propri consumi di petrolio, che per soprav-

vivere dobbiamo fare la guerra atomica contro i produttori di petrolio che non ce lo vogliono dare, oppure dobbiamo ricorrere all'energia nucleare. Questo vogliono i padroni, per continuare a gestire il potere e ad arricchirsi sulla pelle di tutti i popoli.

Se vogliamo respingere questo ricatto e ora di cominciare a ridiscutere questo concetto sbagliato di "benessere", soprattutto se valutato in termini di consumo medio pro-capite di energia. Le forze di sinistra che si dicono rappresentanti dei lavoratori devono fare i conti con altri lavoratori e verificare se per caso la difesa del tenore di vita di quelli europei va contro i diritti più elementari di quelli di altri popoli, con tenore di vita molto più precario; e se i famosi sacrifici si devono fare, facciamoli non a favore dei padroni ma per lottare contro di essi a livello internazionale. Il piano nucleare (come qualunque altra politica basata sulle tecnologie sofisticate) e il modello di società che lo renderebbe necessario implicano più sfruttamento e minori libertà per noi e per le classi più disagiate, specialmente dei paesi più poveri: respingere il nucleare, ricorrere alle energie rinnovabili e decentrate, rinunciare se occorre a questo falso benessere, anche a costo di tornare al lume di candela e alla bicicletta (e sappiamo che è una balla), sarà pur sempre un sacrificio accettabile se va nella direzione della liberazione degli oppressi; anche perché oggi abbiamo certamente le conoscenze tecniche e scientifiche per rimediare rapidamente a questo presunto periodo critico. Possiamo farlo "dal basso", con mezzi semplici e accessibili a tutti, con la partecipazione popolare.

D'altra parte dobbiamo chiederci: per difendere questo nostro modo di vivere siamo disposti a fare la 3a guerra mondiale? Possiamo consentire ai padroni di scatenarla, come al solito, in nome dei loro interessi? Non c'è bisogno (spero!) di essere obiettori di coscienza per rispondere no a queste domande: basta essere sinceramente democratici, dalla parte degli sfruttati. Ma purtroppo, per agire di conseguenza, alme-

no finora, non basta la lotta dell'attuale numero di obiettori; è necessario che i militanti delle altre forze della sinistra, i lavoratori stessi obiettino, nelle tante forme possibili, a questi stato di cose e siano più sensibili ai problemi che da tempo e con molta fatica, i nonviolenti stanno proponendo.

Di fronte alla minaccia lanciata dal capitalismo per bocca di Agnelli, mi domando anche che senso hanno le tante divisioni all'interno della sinistra, sia storica che rivoluzionaria, all'interno dei movimenti nonviolenti e antimilitaristi, dei gruppi antinucleari. Ogni piccola formazione, ogni piccolo collettivo, con la sua testata, il suo ciclostilato o giornale particolare, che cerca spazio, soldi, lettori, collaboratori, (voti), consenso tra le "masse" disinformate con enorme spreco di tempo, denaro... ed energia! Certo, abbiamo posizioni di-

Continua a pag. 12

# ELEZIONI :

## anche i nonviolenti litigano

Vorrei con queste righe esporre alcune mie considerazioni sui rapporti fra non violenza e politica istituzionalizzata, a proposito delle candidature di Matteo Soccio e Paola Ziche come indipendenti nelle liste radicali, per le circoscrizioni di VR-VI-PD-RO e BS-BG.

Matteo si candida nel Partito Radicale: perchè?

Esiste (o deve esistere) un partito dei nonviolenti? Che caratteristiche ha (o deve avere) un tale partito? Matteo ha scelto un partito borghese e di élite, e lo ha definito una "approssimazione" di quel partito "rigorosamente nonviolento", che "domani sarà di massa". Invero, Gandhi e M. L. King insegnano che le grandi trasformazioni politiche e sociali si compiono in modo nonviolento solo con le grandi masse popolari, e solo se le masse stesse sono ben sicure di quello che vogliono e di come lo vogliono ottenere. Il lavoro del nonviolento è proprio quello di coscientizzare la gente: è un lavoro "prepolitico", come dice Pietro Pinna. Con tutto questo, mista ancora bene che un nonviolento scelga di tentare l'avventura del Parlamento, che è un'ottima e appropriata "cassa di risonanza" per le esigenze degli elettori. Ma perchè candidarsi proprio in un partito che contatto con le masse non ne ha (e non lo cerca), che riceve il plauso di un Montanelli (che pure nonviolento non è, né antimilitarista o antinucleare), che definisce il proprio programma "propositivo, ... rivolto più alla speranza ... che alla rabbia, alla protesta" (Marco Pannella, da l'Espresso del 3 giugno 1979).

La nonviolenza del P.R. non è "gandhiana", ammettono gli sconosciuti del Comitato per le Elezioni: bene, dico, incominciamo anche noi a dividerci in "umanisti tolstojani", "ve-

terogandhiani", "eurononviolenti" e simili? Fondiamo delle correnti? Un "nonviolento" non è un "comunista" o un "liberale": e qui torno al nocciolo del problema. Non ha senso parlare di un partito dei nonviolenti, così come non deve esistere un partito dei cattolici.

DALLE URNE USCIRÀ IL FUTURO POLITICO DELLA NAZIONE...



Il nonviolento è "nel mezzo dei conflitti dove si gioca il destino degli uomini" dice giustamente Matteo, senza vedere che i radicali sono molto più lontani di altri da tali conflitti. Qual'è il "programma propositivo" dei radicali per il problema della disoccupazione giovanile? C'erano i radicali in mezzo ai cortei per la casa? Ci sono i radicali nei sindacati, nei comitati di quartiere, nella scuola? Mi si può obiettare che i conflitti non si esauriscono con questi, e non posso che essere d'accordo. Ma contro le centrali nucleari troviamo tutta la Nuova Sinistra (e la FGSI); lo slogan FUORI LA NATO DALL'ITALIA, FUORI L'ITALIA DALLA NATO non lo hanno inventato i radicali, ed i militanti democratici non scrivono le loro lettere ad "Alternativa Nonviolenta". Non vorrei però essere frainteso: questa non è una polemica anti-radicalista; riconosco al P.R. grandi meriti, sono stato al suo fianco in tante battaglie,

apprezzo l'impegno dei suoi militanti. Ho grande stima di Matteo Soccio e non ho nulla di personale contro il Comitato per le Elezioni: ma non approvo la smodata caccia di voti fatta dal P.R., la demagogia del suo gruppo dirigente e, di nuovo, la sua lontananza da alcuni grossi problemi dell'Italia, dovuta alla sua connotazione di partito borghese.

Con questo concludo: vorrei che altri lettori esprimessero il loro parere, non tanto per quanto riguarda il problema "radicali sì, radicali no", quanto sul più generale rapporto dei nonviolenti con le masse e le istituzioni.

MAURIZIO CHAVAN (VR)

### LA FORZA DEL VOTO

Nonostante abbia cercato di collocarmi nell'ottica di Luca Chiarelli, autore dell'articolo apparso sull'ultimo numero di Satyagraha, in cui si propone a tutti i nonviolenti l'astensione dal voto, non sono riuscito ad apprendere appieno le motivazioni che egli adduce.

In sostanza l'articolista afferma che votare significa scendere a compromessi, accettare un sistema che non rappresenta effettivamente il "popolo", rinunciare a metodi alternativi di lotta. Ma, cosa non è stato messo in rilievo nel "pezzo" è il fatto che astensione è anche rinunciare a spostare la bilancia degli equilibri politici in un senso o nell'altro. Non mi si venga però a rispondere che per i nonviolenti è la stessa cosa che il governo che risulta dalle elezioni sia di un colore o dell'altro, che comunque non cambia nulla se la maggioranza è costituita dalla Democrazia Cristiana, magari con l'appoggio delle forze di destra o, ad esempio, dalle sinistre. Questo discorso non lo accetto perchè le cose stanno ben diversamente. Mettere tutti sullo stesso piano è senza dubbio frutto di valutazioni semplicistiche e superficiali. Se fosse dipeso soltanto dalle componenti reazionarie del Parlamento, la legge sull'obiezione di coscienza, tanto per citare un caso, pur con tutti i difetti, le storture e le incongruenze che presenta, non sarebbe certo stata approvata.

Ma cosa è da porre in rilievo, in quanto di importanza primaria, è il fatto che l'autore dell'articolo non riempie di contenuti le formule che adotta. Critica il sistema della delega: ma quale può essere un'alternativa? D'altra parte, ammesso che, date le condizioni attuali, ci possa essere un metodo alternativo (che comunque io, nella mia

(continua nella pagina seguente)

# I detenuti militari sono tutti detenuti politici !

Viamo un gruppo di cosiddetti "obiettori totali" e questa lettera è indirizzata a tutto il movimento, a tutta quella fascia di organizzazioni cioè che si interessa di antimilitarismo, nonviolenza, obiezione di coscienza, carceri militari, per chiarire qual è la nostra posizione, funzione, presenza nelle carceri militari.

Una valutazione politica sul nostro essere in galera, a nostro parere molto spesso travisato e strumentalizzato dal suddetto movimento (ci riferiamo in particolare a organizzazioni del tipo L.O.C., M.I.R. radicali e ai cosiddetti nonviolenti in genere).

Innanzitutto teniamo a ribadire che noi (i così definiti "obiettori totali") siamo in realtà dei comuni detenuti al pari di qualsiasi altro disertore o mancante alla chiamata, al pari cioè di uno qualsiasi dei migliaia di giovani che ogni anno passano nelle galere militari.

Bisogna essere ciechi per non capire che non esiste nessuna sostanziale differenza fra chi rifiuta l'esercito (o se vogliamo prendere la precisa definizione del dizionario: "Rifiuto del servizio militare per ragioni ideologiche") e chi si ribella alla struttura militare con un gesto di disperazione.

## ELEZIONI

(dalla pagina precedente)

... politica, non riesco a focalizzare. C'è un pur sempre il metodo della rappresentanza un metodo valido. Ci sono delle storture, è vero: ma questo dipende anche da noi, dalla mentalità della gente comune (i cambiamenti devono venire dal basso), che continua a dare il voto a chi si fa vivo solo in campagna elettorale, promettendo trari e monti e poi dileguandosi fino al successivo appuntamento con le urne. Se la gente è condizionata in un certo modo è compito nostro riuscire ad entrare tra le masse, a diffondere le nostre opinioni.

In sostanza Chiarelli rifiuta, o meglio rinuncia, alle possibilità operative per l'immediato, ad ottenere gradualmente risultati parzialmente positivi, in vista di un nebuloso e quanto mai incerto futuro in cui gli ideali dovrebbero essere realizzati appieno. Questa prospettiva non la condivido.

Si giunge invece ad utilizzare espressioni che si rifanno a modelli di chiaro stampo reazionario, quando si parla di "convivialità tribale", intendendo di fatto ritornare al passato, invece di superare, utilizzando quanto di positivo può offrire, l'attuale modello sociale.

La questione è dunque in questi termini: è giusto andare a votare, purché si dia il proprio sostegno a quei partiti ed a quegli uomini che più rappresentano ed hanno fatto proprie le istanze, gli obiettivi del movimento non violento. A questo punto le valutazioni possono essere ancora differenti: Davide Melodia ha preferito schierarsi con il partito radicale che, è bene riconoscere, da anni si batte per quegli stessi obiettivi per cui si battono i non violenti. Altri hanno votato nuova sinistra unita. Io, credo più nelle riforme che nella rivoluzione, nella transizione pacifica e senza spargimenti di sangue verso modelli di società

... potrebbe essere il picchiare un superuomo, lo scappare a casa o il fare un sabotaggio, tutti atti che denotano insolenza alla vita di caserma, atti questi, che evidenziano il sacrosanto diritto di rifiutare una struttura opprimente e castrante qual è l'esercito, il sacrosanto diritto di vivere la propria vita.

Cosa importa se alla base di questi gesti non c'è esplicitamente una analisi politica, non ci sono profondi convincimenti ideologici ma solo la spontanea avversione alla struttura, caratteristica di una classe da secoli oppressa e sfruttata. Le definizioni servono solo al potere al fine di catalogare, definire, condannare, a secondo di quello che prevede la sua legge.

Ci stupisce che l'antimilitarismo di movimento si basi ancora su queste definizioni. Se obiettori di coscienza lo siamo mai stati, lo siamo stati giusto per il potere il giorno del processo, come lo è del resto un disertore o un qualsiasi altro imputato; ora invece siamo in una patria galera dove non esistono più obiettori o disertori ma solo detenuti, proletari vittime del terrorismo di Stato. Smettiamo dunque di interessarci dei vecchi obiettori sparsi nelle sei carceri militari d'Italia, sbandierando l'obiezione totale come pratica o scelta rivoluzionaria, ma consideriamo invece le migliaia di "obiettori" antimilitaristi che ogni anno saggiano queste galere. Continuare con i vecchi modelli delle organizzazioni e stampa antimilitarista per antonomasia significa non tenere conto della realtà politica e sociale in cui viviamo. I tempi sono cambiati e le cavalleresche battaglie contro i mulini a vento sono quantomai fuori luogo.

La criminalizzazione che si estende sempre più a macchia d'olio su chi esprime dissenso, la costruzione di molte supercarceri centrali nucleari con la conseguente militarizzazione del territorio attorno a cui queste sorgono, le sempre più frequenti stragi ai posti di blocco, le ultime lotte fatte nelle carceri sono sintomi quantomai significativi che le attuali e future lotte, oltre che coinvolgere il sociale, devono proseguire su obiettivi concreti e stabili, avendo sempre come fine ultimo l'abbattimento di ogni tipo di galera, sociale e mentale.

Questo secondo noi significa iniziare un nuovo lavoro in modo metodico e continuativo, creando una rete di collegamento fra realtà, persone, collettivi, fogli di movimento che fanno un intervento sul carcere in modo che si prenda atto dell'esistenza

... più avanzati, ho dato il mio voto al partito socialista, in quanto mi considero anche un "cittadino" (non trasalisco cioè gli aspetti dell'economia nazionale che invece i radicali hanno lasciato, a mio giudizio, un po' nell'ombra).

Non si tratta ovviamente di valutazioni dogmatiche, ma semplicemente di riflessioni che propongo quale modesto contributo al dibattito che Luca Chiarelli ha voluto aprire su una questione di enorme importanza, forse poco discussa all'interno del movimento non violento. Penso sia utile che anche altri intervengano sulla questione.

Domenico Alerini

... delle galere militari e della necessità, non più rimandabile, di un intervento su queste, per toglierle dall'isolamento silenzioso pressoché totale in cui fino ad oggi hanno vissuto.

Significa garantire un'assistenza legale a questa gente, troppo spesso in balia di avvocati senza scrupoli che approfittano finanziariamente dei loro difesi.

Esercitare un maggior controllo sui tribunali militari troppo spesso trascurati, tenersi costantemente informati sui processi che si svolgono in ogni tribunale militare divulgandoli il più possibile in modo che l'opinione pubblica venga sensibilizzata su questi problemi. Si sappia per esempio che un militare prende quattro mesi per essersi impossessato di un pacchetto di tovaglioli di carta del valore di poche centinaia di lire. D'altronde, il lavoro che possiamo fare noi come detenuti è di controinformazione sulle condizioni di vita e dei meccanismi di repressione in atto nelle galere militari, lottando quotidianamente al fianco di altri detenuti, nella prospettiva di un coinvolgimento e crescita comune.

Quello che proponiamo è un lavoro molto lungo e che probabilmente a breve termine non darà risultati tangibili, ma che secondo noi è l'unico.

Per una società senza galere

Graziano Cortiana, Mauro Turolla, Fabrizio Tanfoglio, Luigi Colombo, Renato Frassine, Ernesto Lazzarini, Angelo Pastori

## DAL CARCERE MILITARE DI GAETA (un commento all'articolo degli obiettori detenuti a Peschiera)

... Ho alcune cose da dire su quello che si dice in quel documento. Non credo che sia totalmente uguale la posizione di chi semplicemente si ribella e di chi ha preso coscienza della necessità di una lotta organizzata e conseguentemente si muove in questa direzione. Non è assolutamente vero invece che chi "lotta" nel carcere contro la galera o contro l'esercito e tutti i suoi apparati sia soltanto l'"obietttore totale". Non è assolutamente vero che l'unico a lottare contro queste cose sia chi ha rifiutato fin dall'inizio ogni compromesso. Sono d'accordo con voi che purtroppo il movimento antimilitarista si limita ad appoggiare e considerare soltanto gli O.T. A mio parere una volta dentro i carcerati si distinguono soltanto dal loro comportamento: o si fanno i cazzi propri, o lottano contro la struttura, o addirittura collaborano con la struttura. Non esistono quindi né O.T. né disertori né cose di altro genere una volta dentro.

Le carceri militari si stanno rivelando supercarceri del peggior genere, un posto ideale per tenere i dissidenti della peggior specie e questo non c'è bisogno che ve lo dimostri dato che da quello che sento riguardo alle nuove misure di sicurezza introdotte a Peschiera state vivendo ancor più di me questa situazione.

Sergio Bassi

# "Frammenti di nonviolenza"

## John Locke

(a cura di Flavio Menardi)

-La tolleranza verso coloro che dissen-  
tono dagli altri in fatto di religione è  
cosa talmente consona alla ragione e  
al Vangelo, che è mostruoso vi siano  
uomini ciechi a tanta luce.

-Nessuno potrebbe anche volendo con-  
formare la sua fede ai comandi di un  
altro. La forza e l'efficacia di una vera  
religione di salvezza consistono tutte  
nella persuasione dell'animo.

-Poichè tanto vi sta a cuore la vera  
chiesa, vorrei chiedere se non sarebbe  
preferibile che la chiesa di Cristo faces-  
se consistere le condizioni della propria  
comunione in quelle cose, e in quelle  
cose soltanto che lo Spirito Santo, nelle  
Sacre Scritture, e in parole esplicite,  
ha dichiarato necessarie alla salvezza,  
piuttosto che imporre agli altri le pro-  
prie invenzioni e interpretazioni come  
fossero d'autorità divina, e fondare con  
le leggi ecclesiastiche, come assoluta-  
mente necessarie alla professione cristi-  
ana, cose che le sacre scritture non di-  
cono, o almeno non comandano espres-  
samente.

-(...) mi limiterò a ricordare (...) co-  
me il Vangelo ripetutamente dichiara  
che ai veri discepoli di Cristo tocca di  
sopportare persecuzioni; mentre che la  
chiesa di Cristo perseguiti gli altri e li  
costringa col ferro e col fuoco ad abbrac-  
ciare la sua fede, è cosa che mai ancora  
ho trovato scritta in nessun luogo del  
Nuovo Testamento.

-E non basta che l'uomo di chiesa si  
astenga dal furto e da violenza e da ogni  
genere di persecuzioni. Chi pretende di  
essere il successore degli Apostoli e as-  
sume su di sé il compito dell'insegnare,  
è tenuto anche ad ammonire i suoi ascol-  
tatori sui doveri della pace e della be-  
nevolenza verso tutti gli uomini: quelli  
che vivono nell'ortodossia, quelli che  
differiscono da loro per fede e per forme  
del culto come quelli che concordano  
con loro per questo rispetto; e deve ado-  
perarsi nell'esortare ogni uomo -sia

questi un privato o un pubblico funzio-  
nario, se c'è nella sua chiesa - alla carità,  
alla benevolenza e alla tolleranza, e mi-  
tigare e placare ogni ardore che un ac-  
ceso zelo per la propria setta e religione  
o l'arte di altri abbia suscitato negli  
animi.

-Così dovrebbe essere, e chi, pur profes-  
sandosi interprete della parola di Dio e  
predicatore del Vangelo di pace, insegna  
poi altrimenti, o non ha compreso o tras-  
cura la propria missione, e di ciò dovrà  
rendere conto, un giorno, al Principe  
della Pace. Se è giusto che i cristiani  
siano ammoniti ad astenersi da ogni atto  
di vendetta, anche dopo offese ripetute  
sette volte sette, quanto è più giusto che  
coloro che nulla abbiano avuto a soffri-  
re evitino ogni risentimento e si astenga-  
no da ogni ostilità e violenza, e badino  
di non nuocere a chi nulla ha fatto loro  
di male...

-Cristo nulla ha stabilito sulla forma di  
governo. Egli ha insegnato con quale fe-  
de e con quale condotta i singoli possa-  
no conseguire la vita eterna: ma non ha  
istituito stati di sorta; nè ha prescritto  
ai suoi fedeli una nuova e particolare  
forma di governo, nè ha consegnato la  
spada nelle mani di alcun magistrato,  
con il compito di usarla per costringere  
gli uomini ad abbracciare la religione e  
le forme di culto da lui prescritte (...)

-Ognuno è libero di usare di quante  
più esortazioni ed argomenti vuole, per  
promuovere l'altrui salvezza. Dovrà esse-  
re impedita però ogni forma di violenza  
e coercizione, nulla dovrà essere fatto in  
modo imperativo, e nessuno sarà obbliga-  
to a seguire le ammonizioni e le ingiun-  
zioni degli altri, se non per quel tanto  
che egli ne sia persuaso.

-(...) ma la malvagità umana è tale  
che si preferisce derubare gli altri del  
frutto del loro lavoro, piuttosto che pro-  
curarsene con la propria fatica.

-(...) a Dio in primo luogo è dovuta ob-  
bedienza, e solo poi alle leggi. Ma po-

trete chiederle: e se il magistrato, forte  
della sua autorità, ordina una cosa che  
appaia illegittima alla coscienza di un  
individuo? A ciò rispondo che una cosa  
del genere può di rado accadere, là dove  
la cosa pubblica sia amministrata onco-  
tamente e i decreti del magistrato siano  
veramente diretti al bene comune. Ma  
se comunque il caso si dia, sostengo che  
l'individuo dovrà astenersi dall'azione  
che la sua coscienza giudica illegale e  
sottomettersi al castigo.

Dalla "Lettera sulla tolleranza", di  
John Locke (1685).

### Agnelli "radioattivo"

( da pag. 9 )

verse irrinunciabili e a volte contrastanti,  
ma il padrone e padrone per tutti. Possibile  
che le nostre divergenze siano insanabili  
più di quelle tra i padroni e uno qualunque  
dei nostri gruppi?

Ciò vale soprattutto per l'informazione. A  
costo di sembrare ingenuo confesso che  
non capisco perchè non si possa evitare la  
concorrenza tra Manifesto, Lotta Continua,  
Quotidiano dei Lavoratori (e in certe zone  
d'Italia nessuno dei tre riesce ad arrivare  
regolarmente nelle edicole); perchè PCI,  
PSI, nuova sinistra, radicali non possano at-  
taccare congiuntamente il potere democri-  
stiano; perchè esistano ben tre diversi mo-  
vimenti nonviolenti oltre alla Lega Obietto-  
ri di Coscienza, alla Lega Socialista per il  
Disarmo, alla Lega per il Disarmo Unilate-  
rale, ognuno con il suo giornale o bolletti-  
no, più i ciclostilati locali; a che serve la  
miriade di pubblicazioni antinucleari, per-  
chè l'impegno dei compagni che vi lavora-  
no non si concentra in un unico organo di  
stampa nazionale (o internazionale) di col-  
legamento e di informazione che raccolga  
le varie componenti politiche e che possa  
arrivare a tutti.

Molti parlano di unità: proviamo a realizza-  
re almeno nella lotta antinucleare e per  
il controllo delle scelte energetiche, sopra-  
tutto considerando realistica l'ipotesi propo-  
stata da Agnelli; è un timore consigliabi-  
le, se risulterà inutile, tanto meglio.

Pier Giorgio Acquistapace

P.S.: Per coerenza con quanto detto, devo  
inviare questo intervento ad almeno 16  
giornali e bollettini. E' chiaro che non potrò  
leggere tutte le eventuali risposte, per moti-  
vi economici e pratici.

# Proposte per combattere la vivisezione

Vorrei intervenire sul tema della vivisezione prendendo lo spunto dall'articolo di Silvano Traisci apparso su Satyagraha di Aprile.

Procedo per punti:

1) Una prima cosa che possiamo fare, tutti e subito, consiste nel boicottare tutto ciò che in qualche modo ha qualche cosa a che fare con la vivisezione: medicinali industriali, cosmetici, prodotti chimici vari. Per molti di questi articoli esistono alternative naturali e nonviolente che non vi elenco perchè suppongo vi siano già note o che possiate immaginarle.

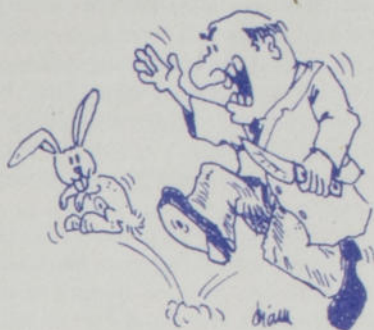
Credo che sia opportuno anche boicottare tutti quei medici che, sull'argomento, non siano disposti a prendere posizioni chiare e nette.

2) Esistono in Italia varie associazioni che si battono contro la vivisezione. Tra queste credo che meriti un cenno particolare per la sua attività la Lega Antivivisezionista Nazionale (Piazza della Libertà 36 R - 50129 - Firenze tel. 055 - 571805). La Lega è riuscita più volte a portare in tribunale diversi cani sventrati ottenendo che venissero condannati (ho visto le sentenze). Purtroppo la legge vigente in materia è molto blanda e lascia tutte le decisioni al "ricercatore" (legge 12 giugno 1931 n. 614) per cui inchiodare quella gente alle proprie responsabilità non è semplice.

3) Il passaggio dalla vivisezione animale a quella umana non è un'ipotesi utopistica. A parte le atrocità dei lager, nella "civilissima" Lombardia di oggi esiste una legge (n. 97 del 20 maggio 75 in G.U. N. 94 pag. 1764) che in pratica consente la sperimentazione clinica sui malati degli ospedali lombardi senza prevederne il consenso, (v. anche la bibliografia: cavie umane).

4) Credo che sia opportuno, ora ed in futuro, diffidare dei "regolamentatori".

La vivisezione secondo me non va accettata in nome dell'etica e ciò detto non credo che abbia più senso neppure



logicamente l'ipotesi della regolamentazione. C'è poi il problema della buona fede e delle buone intenzioni dello

"scienziato (?) regolamentato"...

5) Non so se per distrazione o per mancanza di spazio l'articolo di Traisci è senza bibliografia. Vorrei colmare la lacuna perchè mi sembra importante.

Pier Giorgio Nicoletti

Bibliografia:

Hans Ruesch - Imperatrice Nuda - Garzanti - 1978 (ne esiste anche una edizione pubblicata da Rizzoli nel '76 ma così di più. La vivisezione vi è trattata a fondo).

M. H. Pappworth - Cavie umane - Feltrinelli - 1971 (2 ed)

Sjostrom e Milssom - Il talidomide ed il potere dell'industria farmaceutica - Feltrinelli - 1977 (2 ed).

Anche se non strettamente riguardante la vivisezione è fondamentale per la conoscenza dei rapporti tra medicina e società: Ivan Illich - Memos medici

## Notizie in breve

Torino 28.6.79

Clemente Mazzetta, obiettore, denunciato per aver fatto affiggere il famoso Manifesto (ritenuto offensivo nei confronti delle F.A.): una marmellata di soldati stampato da una scuola di Parma, ha avuto il processo sospeso in attesa che la Corte Costituzionale si pronunci sulla legittimità dell'art. 11 della legge 772 del 15/12/72; vale a dire se il Tribunale Militare è competente a giudicare gli "obiettori".

Per lo stesso motivo Nunzio Cunico, Renato Bressan, Silverio Capuzzo (obiettori autoriduttori), sono a piede libero anziché in carcere militare.

WISE Servizio mondiale d'informazione energetica.

E' uscito il n. 2. Strumento di informazione e di collegamento di tutti i gruppi, associazioni, leghe, movimenti, singoli che in ogni parte del mondo lottano contro la società dell'atomo e per un nuovo modello di sviluppo. WISE è il centralino mondiale del movimento antinucleare.

WISE/ITALIA - c/o: MOVIMENTO NON-VIOLENTO - Via Filippini 25/A 37100 VERONA - abb. L. 2.000 sul c.c.p. 28/19457 intestato a Mao Valpiana - Verona - Abbonatevi.

**CERCASI OBIETTORI** La comunità "Emmaus" di Prato è disposta ad accogliere obiettori che intendano condividere la vita, il lavoro e le finalità della comunità stessa. La comunità vive del Lavoro dei vari componenti che consiste nella raccolta di carta, ferro vecchio, stracci, oggetti che non si usano che poi seleziona e vende. E' aperta all'accoglienza, ricerca uno stile di vita semplice anticonsumista. Per chi fosse interessato può scrivere per informazioni a: Comunità Emmaus, vi. Guilianti II, 50044 Caserana Iolo (Fi). Tel. 0574/621317.

Il Gruppo Nonviolento di Piombino ha curato la pubblicazione di un ciclostilato della conferenza di Lanza del Vasto "IN PRINCIPIO ERA LA FESTA" tenuta a Firenze il marzo scorso. Costa L. 500 - scrivere a Luca Chiarelli, Via Barontini 9 - 57025 Piombino (Li).

**INVERSIONE DI ROTTA**

Il P.C.I. in Piemonte ha stilato un documento in cui si afferma che "... nell'attuale situazione è impensabile costruire altre due centrali nucleari in Piemonte ..." capovolgendo così una precedente posizione filonucleare. Le ragioni "impensabili" sono essenzialmente il parere contrario dei comuni interessati, la carenza di acqua per il raffreddamento, la richiesta di ripristinare l'idroelettrico chiuso dall'ENEL, l'applicazione del solare per le basse temperature, i costi del nucleare ritenuti poco attendibili.

**OBIETTORI IN CARCERE**

A Peschiera del Garda si trovano attualmente i seguenti obiettori: Graziano Cortiana, Angelo Pastori, Luigi Colombo, Fabrizio Tanfoglio, Mauro Turolla, Renato Frassine.

Nel carcere militare di Gaeta (LT) si trova detenuto Sergio Passi.

A Cagliari: Salvatore Bruzzese.

**CONVEGNO ANARCHIA E NONVIOLENZA**

Una proposta: L'Anarchia è stata ed è rappresentata da opere e uomini Nonviolenti? Se qualche opera e uomini hanno sostenuto la violenza, non si sono trovati in contraddizione con essa?

Vi sembra o no inesatto connettere storicamente l'Anarchia al movimento operaio? Orbene c'è una lacuna in certi Anarchici a proposito di Nonviolenza e noi desideriamo colmarla gettando qualche sprazzo di luce nella confusione esistente.

Scrivete al Centro Hem Day - Giovanni Trapani - Via Tittoni 5 - 00153 Roma.

# UNA SFIDA AI NONVIOLENTI

## tre libri di Vincenzo Rizzitiello

A chi si ritiene nonviolento porro una domanda:

**RITIENI CHE IL CAMPO D'AZIONE NONVIOLENTA DEBBA O POSSA ESSERE LIMITATO ALLA RAZZA UMANA?**

Se rispondi "sì" allora il resto di questa "sfida" non ti riguarda perché mi rivolgo solo a quei nonviolenti che ritengono, almeno a parole, che la risposta debba essere senz'altro "no". Sfido tutti i nonviolenti che ritengono "onestamente" essere impossibile la creazione di un mondo nonviolento limitato solo all'inter-azione dell'uomo con l'uomo a dimostrarmi la loro coerenza con questa "convinzione".

E vengo al pratico:

su questa terra siamo in circa due milioni di specie viventi, eppure non mi risulta che i nonviolenti dedichino alle altre 1.999.999 specie di esseri vivi molto spazio sui loro giornali, nel loro agire, nel loro pensare, né mi risulta che vadano oltre un vegetarianesimo superficiale.

I veri problemi del rapporto uomo-resto dei viventi non ci interessano, tutti presi dai problemi "umani" ... e questo sarebbe comprensibile se fra una specie ed un'altra ci fossero compartimenti-stagno: diventa imperdonabile quando invece risulta che la nostra razzaccia massacra, divora, tortura, schiavizza, violenta giornalmente un numero enorme di esseri viventi di altre specie ... al nostro odio per la guerra fa riscontro il nostro menefreghismo per il mattatoio! Capitini, a questo proposito, ha scritto: "Quando incontro una persona, e anche un semplice animale, non posso ammettere che poi quell'essere vivente se ne vada nel nulla, muoia e si spenga, prima o poi, come una fiamma. Mi vengono a dire che la realtà è fatta così, ma io non accetto. E se guardo meglio, trovo anche altre ragioni per non accettare la realtà così com'è ora, perché non posso approvare che la bestia più grande divori la bestia più piccola, che dappertutto la forza, la potenza, la prepotenza prevalgano: una realtà fatta così non merita di durare. E' una realtà provvisoria, insufficiente, ed io mi apro ad una sua trasformazione profonda, ad una liberazione dal male nelle forme del peccato, del dolore, della morte.

Alle soluzioni induiste, mistiche, fideistiche, che permettono "pratica-

mente" il permanere di un mondo basato sul mangia-mangia, preferisco un continuo e pragmatico superamento di realtà che debbono essere, come dice Capitini, contingenti. Sfido i nonviolenti ad abbandonare il loro "antropocentrismo", limite a questo anche degli anarchici, e ad osare il biocentrismo a livello scientifico. In tale panoramica offro come mio contributo, riservandomi fra dieci anni di portare un contributo più scientifico, tre libretti:

- nel primo "Le carcasse del buon Dio" riporto sia documenti dello stato italiano che provano quanto scientificamente sia dimostrata la nocività dell'alimentazione a base di cadaveri, sia esperienze della mia vita, sia rifles-

sioni critiche;

- nel secondo "Paradiso ateo" porro con un misto di serietà e di ironia, una soluzione fantascientifica che vuol essere soprattutto di stimolo a creare in un campo nel quale ostinatamente ci rifiutiamo di operare;

- nel terzo "Storia di Melfi" racconto di una realtà possibile: ciò che succede in un piccolo paese del meridione in cui si comincia a rispettare i viventi.



### Basta con la violenza imposta

Dai, impara  
devi sparare  
ti ho comprato un fucilino  
dai impara fai "pum - pum"  
ammazza questo, ammazza quello:  
fai "pum pum" devi imparare.

Dai impara!  
Sei già un adolescente!  
Andiamo c'è un bel film  
"Dai, forza ammazzalo senza pietà"  
vedi lo fanno anche nel film  
impara fai così.

Sei grande ormai  
devi andare  
un vero uomo impara veramente ad ammazzare  
dodici mesi sono giusti, vedrai t'insegneranno  
e dopo in guerra vincerai contro un nemico  
sarai un eroe, salverai la tua patria  
ti daranno una medaglia!

Ma ... scusate...  
veramente io...  
non mi piace questo modo  
che voi chiamate giusto,  
io non ho nemici  
non mi va proprio d'ammazzare  
e neppure d'imparare...

Cosa? ???!  
saresti un vigliacco  
un inerte o un disertore? ???!

Niente "ma"  
questa è la vera vita.  
devi andare  
devi imparare ad ammazzare!  
e poi disciplina  
sottomissione e ubbidienza alle alte autorità!  
Devi odiare, invidiare, guadagnare e consumare  
**IMPORRE E SFRUTTARE!**  
solo così potrai brillare  
e far carriera  
in questa bella società!  
Davvero? ?  
Ma io vi dico BASTA!  
Vivete voi nella "grande Babilonia"

Fra una decina di anni, ripeto, spero di riprendere questo discorso con risultati scientifici a livello biologico. Consiglio la lettura dei tre libretti nell'ordine suddetto.

Li potete richiedere a:

Vincenzo Rizzitiello - Via Buonarroti  
1 - Melfi (Potenza)

Mazzanti Mario - Via Castel Morrone  
7 - Milano

Movimento nonviolento - Via Vegaria  
85/8 - Torino.

Gradirei, dopo la lettura, scambi di idee.

Sono inoltre grato a chi avesse bibliografie e materiale idoneo per la ricerca nel campo della micro-biologia.  
Vincenzo Rizzitiello.

io dico BASTA!  
non diverrò mai una pedina  
di vostri demoniaci giochi!  
Fate quello che volete

ma non mi cambierete!  
Se vi piace usate ancora  
la vostra insaziabile violenza

se non vi basta emarginarmi, boicottarmi  
sfruttarmi, obbligarmi...  
uccidetemi fisicamente...  
... ma non basterà...  
dovrete uccidere tutti i giovani del mondo  
che la pensano con me ...  
... e non basterà ancora...  
perché non potrete mai uccidere  
**L'IMMENSO FUOCO CHE ABBIAMO  
DENTRO DI NOI!**

Laura Battistini

# IL NOSTRO "LARZAC"

## -LE TERRE AI CONTADINI-

**CARRI ARMATI, CARABINIERI E POLIZIOTTI IN PARATA. I CONTADINI RACCOLGONO IL GRANO NELLE TERRE DEL DEMANIO OCCUPATE E COLTIVATE**

di Sandro Ruotolo.

PERSANO, NAPOLI. Con grande sfacciataggine: di prim'ora i carri armati sui campi, durante il giorno le camionette dei carabinieri che vanno su e giù per i sentieri e poi, ancora, quei poveri soldati di leva costretti, sotto questo caldo boia, a piantare picchetti per recintare i campi. Da qualche giorno la monotona e solitaria caserma dell'esercito è in subbuglio, da altrettanti giorni i 470 contadini delle sei cooperative che dallo scorso ottobre hanno occupato 300 dei 1500 ettari di terreno del demanio militare sono protagonisti di un'assurda e quanto mai provocatoria situazione.

Per tutto l'anno hanno seminato grano e proprio in questi giorni, mentre lo stanno per raccogliere si vedono minacciati e provocati dai militari che infischiosene di un accordo raggiunto lo scorso dicembre tra ministero della difesa, regione Campania e comitato di agitazione hanno deciso di tagliar corto: "Lasciamo che finisca la trebbiatura dei campi, ma poi ce li riprendiamo.". E l'accordo raggiunto a dicembre, che sanciva la tregua? E la trattativa? I militari probabilmente sono insensibili a queste contingenze "borghesi" oppure il ministero della difesa ha preso in mano la situazione con una decisione unilaterale. Disegno in piena sintonia con quanto è successo in questo periodo post elettorale nell'intero mezzogiorno con le provocazioni di Irsina e Majori. Ieri pomeriggio, però, a Persano, nelle terre vicino a Borgo San Lazzaro, quelle terre "invalicabili", come dicono dei cartelli arruggini delle autorità militari, i contadini hanno fatto finta di nulla. Sotto gli alberi ai lati dei sentieri ci sono i responsabili delle sei cooperative miste, composte da contadini, braccianti e giovani di Serre, Altavilla e Campagna che fermano i trattori pieni di balle di grano lasciando ai soci delle bollette che attestano la quantità di grano raccolto e portato via. Così in una decina di giorni ben 300 ettari, più della metà,

sono stati catturati dalle due macchine mietitrebbiatrici "fittate" dai soci per 46.000 lire ad ettaro con una regolare gara d'appalto. Mille balle di grano già raccolte, la metà di quelle previste: 3000 quintali tra orzo, avena e grano. Tipo di colture non propriamente intensive, produttive e sperimentali come affermava il comitato di agitazione nel programma previsto quando furono occupate le terre, un tipo di colture imposte per sancire senza perdere ulteriore tempo, l'inizio dei lavori. Germano Di Marco è presidente di una di queste cooperative, la



la terra è di  
chi ci vive!

cooperativa Valle Calore, di Altavilla: è lui l'amministratore di turno. "Il grano raccolto ci dice - viene immagazzinato, una parte redistribuita tra i contadini soci e l'altra venduta a due società private della zona. Per il prezzo aspettiamo che venga fissato quello nazionale. Adesso, a dar fastidio ai contadini ci si sono messi pure i pastori. Da ieri infatti, decine di pecore sconfiniate nei campi occupati, sono dei "grandi" pastori che da sempre, d'accordo con le autorità militari, avevano ottenuto il permesso di far pascolare i loro greggi nelle terre demaniali. Tanto, quelle terre non servivano a nulla e poi "con qualche formaggio - dicono i più smaliziati - qualche litro di latte e, perché no?, qualche soldarello in più, i pastori avevano il lasciapassare. "Io sto qui da oltre 20 anni - dice un contadino - eppure non avevo mai visto i carri armati in azione. Me li ritrovo oggi solo perché abbiamo occupato le terre". La vicenda è quanto mai semplice. 1500 ettari inutilizzati - una domanda pressante di lavoro. La proposta di

occupazione nasce nel settembre '77 e viene attuata con una manifestazione l'ottobre dello scorso anno. Da allora il comitato di agitazione apre una trattativa con la regione Campania e il ministero della difesa. A dicembre viene decisa una tregua - aspettando che si risolve la vicenda - con la quale si stabiliva che i contadini potevano arare, mietere e trebbiare il grano. Oggi che si è arrivati a quest'ultima operazione non si intravede ancora uno sbocco definitivo della trattativa. "I militari non hanno colpa, le nostre controparti non sono neanche i pastori, il problema è politico, riguarda il governo - afferma Germano, che aggiunge - le forze reazionarie e centriste vogliono evidentemente far pesare il risultato elettorale del tre e quattro giugno. I contadini non sono affatto disposti a cedere, né a cadere nella provocazione. "Sarebbe deplorabile - dicono - rifare nuovamente le valige, cercar lavoro all'estero, con tante terre incolte a casa nostra. La giornata finisce tardi, il tempo di andare a casa lavarsi e cambiarsi e poi tutti insieme a Borgo San Lazzaro. Ieri sera si è tenuta una nuova assemblea, dopo quella di domenica che aveva visto la massiccia partecipazione dei carabinieri e poliziotti in assetto di guerra. Si è deciso di continuare i lavori di raccolta del grano e di mettere in campo "le necessarie misure di lotta contro le iniziative unilaterali delle autorità militari tendenti a chiudere in modo repressivo e amministrativo la vertenza".

(Tratto da: Il manifesto, 4 luglio 1979)

### fabbrica

Fabbrica è bestia orribile  
per la sua brutale freddezza  
rosto schiavista  
perchè padrona di tutti gli esseri umani  
perfino i loro cervelli vi sono atrofizzati  
per l'alito di morte che rabbiosa emana.  
Anche il sole scappa  
dalla oscura cappa carboniosa.  
Poi solo fiumi schiumeggianti di morte  
solo pochi alberi scheletrici  
solo morte tra morte.

F. BONAZZI

# Rilanciare il servizio civile

Come collettivo obiettori del corso di formazione di Villar di Acceglio (CN) abbiamo discusso, oltre ai grandi temi (antimilitarismo, nonviolenza, difesa popolare nonviolenta), della situazione attuale della IOC e del servizio civile, ed abbiamo convenuto di quanto oggi sia indispensabile per la sopravvivenza stessa della IOC rilanciare e qualificare maggiormente il servizio civile.

Questo perchè attraverso il servizio civile noi veniamo a contatto con l'opinione pubblica, il mondo del lavoro e degli emarginati, dando con il nostro lavoro un'immagine più o meno positiva dell'obiezione di coscienza.

E' sempre più necessario distanziarci da quegli enti e quegli obiettori che svolgono un lavoro puramente assistenziale, quando addirittura non di comodo, lasciando inalterate le situazioni conflittuali esistenti (vedi obiettori in servizio civile presso la Caritas).

Per questo abbiamo cercato il confronto

con altre esperienze di servizio civile; adesso, tenendo conto delle discussioni su nonviolenza e servizio civile fatte al corso, ci accingiamo al lavoro pratico. Alcuni di noi andranno a lavorare nelle comunità montane, altri alla IOC, ai comitati di quartiere, nelle strutture di base, in servizi di medicina del lavoro.

Riteniamo quindi estremamente importante prima di iniziare il servizio civile partecipare ad un corso di formazione (che sia una cosa qualificante è dimostrato dal fatto che il Ministero della Difesa cerca di ostacolarli) perchè, oltre ad essere un'ottima occasione di approfondimento teorico e di coscientizzazione dell'obiezione come fatto collettivo e non personale, a noi è servito anche per venire a conoscenza di esperienze nuove; ad esempio nuove forme di alimentazione vegetariana nonviolenta.

Se con le nostre discussioni abbiamo cercato di dare un contributo teorico, ora cercheremo di dare con il servizio



civile un contributo pratico, affinché si affermi un'obiezione di coscienza sempre più qualificata ed un servizio civile autodeterminato, autogestito, e profondamente radicato nella realtà sociale.

Il collettivo del corso di formazione di Villar di Acceglio (CN)  
10 5 - 10 6 1979

SATYAGRAHA - mensile di informazione sulle lotte nonviolente. Direzione, amministrazione e redazione: Via Venaria 85/8 - 10148 Torino - Tel. 296201 - 218705. Stampato da "Comunecazione", Bra (CN). Abbonamento annuo: minimo L. 2.000. Abbonamento triennale: minimo L. 8.000. Conto corrente postale: 257105. Direttore responsabile Pietro Pinna - Registrazione Tribunale di Torino n. 2252 del 25.5.72. Spedizione in abbonamento postale: gruppo III/70.

## MATERIALE DISPONIBILE

**I MITI DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIALE** - L'industrializzazione dell'agricoltura come causa della fame nel mondo - di F.M. Lappe e J. Collins - pag. 64 - L. 1.800.

**WOVOKA** - Il messaggio rivoluzionario dei nativi americani (raccolta di testi sui cosiddetti "indiani") - pag. 144 - L. 3.500.

**SACCO E VANZETTI: GIUSTIZIATA LA LIBERTA'** - La vicenda dei due anarchici, nei fatti e nelle battaglie per la riabilitazione, con lettere, fotografie e documenti inediti - pag. 300 - L. 4.500.

**ANTICHE COME LE MONTAGNE** - di M. K. Gandhi - L. 4.000.

**LE TECNICHE DELLA NONVIOLENZA** - di Aldo Capitini - L. 1.600.

**IL MESSAGGIO DI ALDO CAPITINI** - Antologia degli scritti - pag. 526 - L. 8.000.

**TEORIA DELLA NONVIOLENZA** - scritti di Aldo Capitini - pag. 47 - L. 500.

**L'OBEDIENZA NON E' PIU' UNA VIRTU'** - di don Lorenzo Milani - pag. 40 - L. 500.

**IL SATYAGRAHA** - definizione di violenza e nonviolenza nei conflitti sociali - di Giuliano Pontara - L. 500.

**IL VANGELO DELLA NONVIOLENZA** - La non violenza è un precetto essenziale per un cristiano? - di J.M. Muller - pag. 216 - L. 3.000.

**MARXISMO E NONVIOLENZA** - atti del convegno di Firenze del 1975 - pag. 256 - L. 3.500.

**UNA NONVIOLENZA POLITICA** - a cura del MAN - pag. 136 - L. 2.000.

**ENERGIE LIBERE** - manuale per l'autogestione energetica - a cura del Movimento Nonviolento di Torino - pag. 56 - L. 1.000.

**DIFESA ARMATA O DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA?** - a cura del Movimento Nonviolento di Torino - pag. 24 - L. 300.

**LE CARCASSE DEL BUON DIO** - di Vincenzo Rizzitello (vedi presentazione a pag. 14) di pag. 64 - L. 1.000.

**PARADISO ATEO** - di Vincenzo Rizzitello (vedi presentazione a pag. 14) - pag. 28 - L. 1.000.

N.B.: I prezzi indicati, pur essendo spesso scontati, sono comprensivi delle spese postali di spedizione. Per ricevere questo materiale è sufficiente versare l'importo dovuto sul c.c.p. 257105 intestato a "Satyagraha", specificando in modo chiaro la causale. Si rammenta che i testi segnalati in precedenti elenchi e che ora non compaiono più nella lista di quelli disponibili, possono essere richiesti con RISERVA trattandosi di libri il cui quantitativo a nostra disposizione è in via di esaurimento.

*Rolvaesi Rinaldo  
V. Sesto S. Michele 12  
10015 Stresa (TO)*